



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

Anno XXVIII – n° 1302
04 ottobre 2020

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it - don.gi.maggioni@gmail.com

vita vangelo preghiera parole

SERVI PER AMORE

Signore Gesù,
che Dio spettacolare che
ci hai fatto conoscere:

un Dio che si offre per amore;
un Dio che muore per darci vita;
un Dio che non chiede, ma dona;
un Dio che non ha voluto
essere servito, ma servire.

Contemplando te,
Signore dell'amore,
possa ognuno di noi,
diventare amore.

Amen.



Domenica 4 ottobre 2020

VI[^] Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni B.

Tre parole per la Chiesa

Hanno un messaggio per la Chiesa questi che stanno per essere ordinati diaconi. Hanno scelto dei passi della Scrittura per dare forma al discorso che intendono fare alla Chiesa Ambrosiana e alla Chiesa universale questi 17 uomini di cui 10 sono ordinati per la chiesa di Milano e 7 per il Pontificio Istituto Missioni Estere: vengono da diverse chiese e saranno destinati a diverse Chiese.

Il discorso che vogliono fare, il messaggio che io cerco di interpretare si può raccogliere in tre parole attingendo alle tre letture.

1. Una parola per la Chiesa stanca.

La prima parola fa eco dalla parola del Presbitero alla Signora eletta da Dio, che si può anche chiamare la Chiesa stanca. La Signora eletta da Dio vive la sua delusione, perché soltanto alcuni dei suoi figli camminano nella verità, secondo la valutazione del Presbitero.

E la Chiesa è stanca: le sue molte iniziative l'hanno logorata, i secoli della sua storia le pesano addosso e sembra che la costringano a portare il peso di tutti gli errori della storia e ad affrontare tutti i pregiudizi.

La Chiesa è stanca e ogni proposta sembra suscitare una sorta di insofferenza, ogni cosa che si propone trova le comunità sulle difensive: "Ancora un'altra cosa da fare!? Ancora un altro impegno!".

Quale è il messaggio che questi diaconi vogliono dare alla chiesa stanca?



Don Dominic



Hanno scelto la parola del Presbitero per dire: *prego per te, Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore!*

Questi uomini che si fanno avanti per l'ordinazione dicono alla Chiesa stanca, alla Signora eletta da Dio, ma affaticata dalla sua storia: coraggio, non c'è altro da fare che praticare il comandamento che abbiamo appreso da principio.

Eccoci, Chiesa stanca, eccoci per offrirti le nostre giovani forze e la nostra gioia, perché oggi e domani non altro abbiamo da fare che camminare nell'amore.



2. Una parola per i battezzati vecchi.

L'insistenza di Paolo richiama i battezzati che sono stati battezzati nella morte di Cristo Gesù eppure non si sono ancora liberati dall'uomo vecchio. *Già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso?*

Si potrebbe dire che c'è una parola da dire ai battezzati che continuano a vivere nel peccato, secondo lo stile dell'uomo vecchio.

Esistono i battezzati vecchi: forse siamo tutti un po' battezzati vecchi.

I battezzati vecchi sono quelli che sono rassegnati alla mediocrità, che sono inclini a conformarsi alle abitudini mondane, a essere nel mondo più portati a omologarsi al mondo che a seminarvi una parola di vangelo.

Ai battezzati vecchi non viene solo ripetuta la parola di Paolo, ma viene rivolto un messaggio di



questi giovani che si fanno avanti per l'ordinazione diaconale. Con la loro consacrazione per il servizio scuotono l'inerzia, invitano a camminare nella via nuova: *come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.*

Siamo chiamati a essere nuovi in Cristo, a essere testimoni della risurrezione: se siamo stati uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. I diaconi ricordano che la morte simile a quella di Gesù è la vita donata, *è il servire lavando i piedi ai poveri, offrendo a tutti la parola della verità e della consolazione.*

Mi sembra che questi diaconi possano proclamare il loro messaggio: battezzati vecchi, lasciatevi rinnovare, camminata nella vita nuova.

Eccoci, ci facciamo avanti per servire, per rinnovare nella storia il segno di Gesù che è venuto non per essere servito, ma per servire.

3.1 cristiani muti.

C'è poi un messaggio per i cristiani muti.

Non sono muti i cristiani, non siamo muti. Parliamo un po' di tutto, abbiamo valutazioni e giudizi su quello che capita, abbiamo, come tutti, lamentele e critiche per chiunque, ci fermiamo volentieri per chiacchiere e per scambiarsi luoghi comuni e informazioni che tutti già sanno perché tutti attingono agli stessi strumenti di informazione.

Ma i cristiani diventano muti quando devono parlare dell'essenziale. Quando si chiede: "Ma in sostanza che cosa avete da dire voi cristiani alla gente di questo tempo? Che cosa dite di cristiano ai vostri colleghi di lavoro, ai vostri compagni di scuola, ai vostri vicini di casa?", allora c'è il rischio che siamo cristiani muti.

Questi giovani che si fanno avanti per l'ordinazione diaconale hanno scelto una pagina di vangelo per rispondere e aiutarci a rispondere a questa domanda. Che cosa abbiamo da dire?

Nient'altro che questo: *Abbiamo trovato il Messia.*

Diventano diaconi per collaborare con il Vescovo nel dire questa parola che è annuncio e insieme esperienza, rivelazione e insieme irradiazione della gioia. *Abbiamo trovato il Messia, abbiamo trovato Gesù.*

*Una parola per la Chiesa stanca: **non c'è niente in più, niente di nuovo da fare, solo camminate nell'amore.***

*Una parola per i battezzati vecchi: **camminate in una vita nuova, nel vivere come Gesù, servi gli uni degli altri.***

*Una parola per i cristiani muti: **abbiamo una parola da dire: abbiamo trovato il Messia, abbiamo trovato Gesù.***

OTTOBRE: MESE DEL ROSARIO



Il mese di ottobre è il mese del Santo Rosario ed è anche il mese missionario. L'unione delle due cose è santa e salutare. Le Missioni hanno certamente bisogno di preghiera senza fine. E il Rosario è la preghiera che più di ogni altra si presta ad essere prolungata e continua per la sua semplicità e per la sua facilità: con una coroncina in mano si può pregare dappertutto, in chiesa e in casa, per le strade e al lavoro, di giorno e di notte, da sano e da ammalato. Così hanno fatto i Santi apostoli in patria o i Santi missionari nelle terre da evangelizzare.

Per questo la Chiesa ha unito, nel mese di ottobre, il Rosario e le Missioni, raccomandando ai cristiani di recitare il Rosario con l'intenzione particolare di aiutare le Missioni nel loro sviluppo e di sostenere i Missionari nelle loro fatiche apostoliche, nel loro sforzo di evangelizzazione dei popoli che non conoscono Cristo, ai quali donare Cristo, il Salvatore, per mezzo di Colei che lo ha generato e donato a tutto l'universo. Grande è infatti l'aiuto che la preghiera del Rosario dona ai missionari, i quali spesso si trovano soli e sperduti nelle terre lontane.

Se vogliamo amare le Missioni - come è dovere di ogni cristiano - facciamo sì che il mese di ottobre sia il mese del Rosario e delle Missioni, e preghiamo con il Rosario senza stancarci, senza limiti, perché i bisogni delle Missioni sono immensi e urgenti, perché i missionari hanno bisogno del nostro sostegno spirituale e fraterno.

"È molto suggestivo il **Rosario Missionario**:

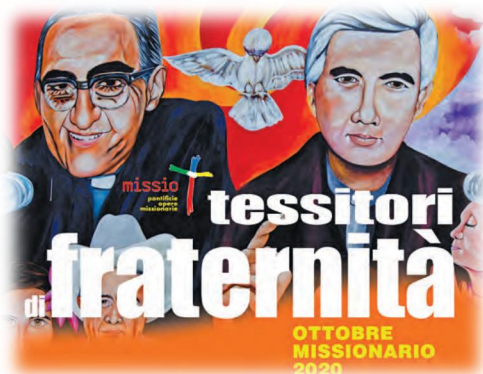
una decina, quella **bianca**, è per la vecchia Europa, perché sia capace di riappropriarsi della forza evangelizzatrice che ha generato tante Chiese;
la decina gialla è per l'Asia che esplose di vita e di giovinezza;
la decina verde è per l'Africa, provata dalle sofferenze, ma disponibile all'annuncio;
la decina rossa è per l'America, promessa di nuove forze missionarie;
la decina azzurra è per il Continente dell'Oceania, che attende una più capillare diffusione del Vangelo".

RECITA DEL SANTO ROSARIO in collegamento con gli ammalati
Nella nostra parrocchia **tutti i giorni prima della S. Messa (8.05) o alle 8.30 e al pomeriggio dalle 17.30** (tranne i giorni del catechismo in chiesa)

GRUPPI MISSIONARI DEL DECANATO DI LISSONE

Mercoledì 7 OTTOBRE 2020
ore 21.00

c/o Parrocchia Cuore Immacolato
di Maria - Via Nobel, 14 - Lissone



Rosario



missionario

....E MESE MISSIONARIO

.... Dal decanato nella prima settimana di ottobre...

“Eccomi, manda me”: Tessitori di fraternità

Il tema del mese missionario che iniziamo oggi è caratterizzato da una forte spinta vocazionale: il Signore ci chiama a contribuire alla realizzazione del suo progetto di salvezza per tutti gli uomini.

In questa prima domenica la parola che ci guida è **ELETTI**. Siamo chiamati da Dio a lavorare nella sua vigna e vogliamo rispondere con generosità: “Eccomi, manda me”. Siamo eletti dal Signore come “tessitori di fraternità” perché la sua vigna possa produrre buoni frutti e il suo Regno di giustizia, di amore e di pace possa crescere giorno per giorno anche con la nostra disponibilità e il nostro prezioso contributo. Preghiamo perché nella nostra comunità si rinnovino i legami fraterni e perché con l’aiuto dello Spirito Santo possiamo ricevere la forza per essere messaggeri di fraternità nelle nostre case, nei nostri ambienti di vita e di lavoro, ma anche profeti di fraternità per il mondo intero.



Anche noi soci di Sovico vogliamo ricordare questo momento importante per la nostra associazione e per tutta la nostra comunità.

Vi invitiamo pertanto tutti (ragazzi, adolescenti, giovani, adulti) alla **Santa messa di domenica 11 ottobre alle ore 17.30** presso la Chiesa di Sovico, per ritrovarci e iniziare insieme accanto al Signore un nuovo anno associativo.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO ALLE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE (1 ^ PARTE)

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi (At 1,6-9).

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,19-20).

Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio (Lc 24,50-53).

* * *

Cari fratelli e sorelle!

Quest'anno avevo deciso di partecipare alla vostra Assemblea generale annuale, giovedì 21 maggio, festa dell'Ascensione del Signore. Poi l'Assemblea è stata annullata a causa della pandemia che ci coinvolge tutti. E allora vorrei inviare a tutti voi questo messaggio, per farvi giungere comunque le cose che avevo in cuore di dirvi. Questa festa cristiana, nei tempi inimmaginabili che stiamo vivendo, mi appare ancora più feconda di suggestioni per il cammino e la missione di ognuno di noi e di tutta la Chiesa.

Celebriamo l'Ascensione come una festa, eppure essa commemora il congedo di Gesù dai suoi discepoli e da questo mondo. Il Signore ascende in Cielo, e la liturgia orientale racconta lo stupore degli angeli nel vedere un uomo che con la sua carne sale alla destra del Padre. Eppure, mentre Cristo è sul punto di ascendere al cielo, i discepoli – che pure lo hanno visto risorto – non sembrano ancora aver capito bene che cosa è accaduto. Lui sta per dare inizio al compimento del suo Regno, e loro si perdono

ancora dietro alle proprie congetture. Gli chiedono se sta per restaurare il regno d'Israele (cfr At 1,6). Ma quando Cristo li lascia, invece di essere tristi, tornano a Gerusalemme «pieni di gioia», come scrive Luca (cfr 24,52). Sarebbe una stranezza, se non fosse accaduto qualcosa. E infatti Gesù ha già promesso loro la forza dello Spirito Santo, che scenderà su di essi a Pentecoste. Questo è il miracolo che cambia le cose. E loro diventano più sicuri, quando affidano tutto al Signore. Sono pieni di gioia. E la gioia in loro è la pienezza della consolazione, la pienezza della presenza del Signore.

Paolo scrive ai Galati che la pienezza di gioia degli Apostoli non è l'effetto di emozioni che soddisfano e rendono allegri. È una gioia traboccante che si può sperimentare solo come frutto e dono dello Spirito Santo (cfr 5,22). Ricevere la gioia dello Spirito è una grazia. Ed è l'unica forza che possiamo avere per predicare il Vangelo, per confessare la fede nel Signore. La fede è testimoniare la gioia che ci dona il Signore. Una gioia così, uno non se la può dare da solo.

Gesù, prima di andar via, ha detto ai suoi che avrebbe mandato loro lo Spirito, il Consolatore. E così ha consegnato allo Spirito anche l'opera apostolica della Chiesa, per tutta la storia, fino al suo ritorno. Il mistero dell'Ascensione, insieme all'effusione dello Spirito nella Pentecoste, imprime e trasmette per sempre alla missione della Chiesa il suo tratto genetico più intimo: quello di essere opera dello Spirito Santo e non conseguenza delle nostre riflessioni e intenzioni. È questo il tratto che può rendere feconda la missione e preservarla da ogni presunta autosufficienza, dalla tentazione di prendere in ostaggio la carne di Cristo – asceso al Cielo – per i propri progetti clericali di potere.

Quando nella missione della Chiesa non si coglie e riconosce l'opera attuale ed efficace dello Spirito Santo, vuol dire che perfino le parole della missione – anche le più esatte, anche le più pensate – sono diventate come “discorsi di umana sapienza”, usati per dar gloria a sé stessi o rimuovere e mascherare i propri deserti interiori.

La gioia del Vangelo

La salvezza è l'incontro con Gesù, che ci vuole bene e ci perdona, inviandoci lo Spirito che ci consola e ci difende. La salvezza non è la conseguenza delle nostre iniziative missionarie, e nemmeno dei nostri discorsi sull'incarnazione del Verbo. La salvezza per ognuno può accadere solo attraverso lo sguardo dell'incontro con Lui, che ci chiama. Per questo il

mistero della predilezione inizia e non può iniziare che in uno slancio di gioia, di gratitudine. La gioia del Vangelo, la “gioia grande” delle povere donne che la mattina di Pasqua erano andate al Sepolcro di Cristo e lo avevano trovato vuoto, e che poi per prime incontrarono Gesù risorto e corsero a dirlo agli altri (cfr Mt 28,8-10). Solo così questo essere scelti e prediletti può testimoniare davanti a tutto il mondo, con le nostre vite, la gloria di Cristo risorto.

I testimoni, in ogni situazione umana, sono coloro che attestano ciò che viene compiuto da qualcun altro. In questo senso, e solo in questo senso noi possiamo essere testimoni di Cristo e del suo Spirito. Dopo l'Ascensione, come racconta il finale del Vangelo di Marco, gli apostoli e i discepoli «partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che l'accompagnavano» (16,20). Cristo, con il suo Spirito, testimonia sé stesso mediante le opere che compie in noi e con noi. La Chiesa – spiegava già Sant'Agostino – non pregherebbe il Signore per chiedere che la fede sia donata a quelli che non conoscono Cristo, se non credesse che è Dio stesso a rivolgere e attirare verso di sé la volontà degli uomini. La Chiesa non farebbe pregare i suoi figli per chiedere al Signore di perseverare nella fede in Cristo, se non credesse che è proprio il Signore ad avere in mano i nostri cuori. Infatti, se la Chiesa chiedesse a Lui queste cose, ma pensasse di poterselo dare da sé stessa, vorrebbe dire che tutte le sue preghiere non sono autentiche, ma sono formule vuote, dei “modi di dire”, dei convenevoli imposti dal conformismo ecclesiastico (cfr Il dono della perseveranza. A Prospero e Ilario, 23, 63).

Se non si riconosce che la fede è un dono di Dio, anche le preghiere che la Chiesa rivolge a Lui non hanno senso. E non si esprime attraverso di esse nessuna sincera passione per la felicità e la salvezza degli altri, e di quelli che non riconoscono Cristo risorto, anche se si passa il tempo a organizzare la conversione del mondo al cristianesimo.

È lo Spirito Santo ad accendere e custodire la fede nei cuori, e riconoscere questo fatto cambia tutto. Infatti, è lo Spirito che accende e anima la missione, le imprime dei connotati “genetici”, accenti e movenze singolari che rendono l'annuncio del Vangelo e la confessione delle fede cristiana un'altra cosa rispetto ad ogni proselitismo politico o culturale, psicologico o religioso.

Ho richiamato molti di questi tratti distintivi della missione nella Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Ne riprendo alcuni.

Attrattiva. Il mistero della Redenzione è entrato e continua a operare nel mondo attraverso un'attrattiva, che può avvicinare il cuore degli uomini e delle donne perché è e appare più attraente delle seduzioni che fanno presa sull'egoismo, conseguenza del peccato. «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato», dice Gesù nel Vangelo di Giovanni (6,44). La Chiesa ha sempre ripetuto che per questo si segue Gesù e si annuncia il suo Vangelo: per la forza dell'attrazione operata da Cristo stesso e dal suo Spirito. La Chiesa – ha affermato Papa Benedetto XVI – cresce nel mondo per attrazione e non per proselitismo (cfr Omelia nella Messa di apertura della V Conferenza Gen. dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi, Aparecida, 13 maggio 2007: AAS 99 2007], 437). Sant'Agostino diceva che Cristo si rivela a noi attirandoci. E, per dare un'immagine di questa attrattiva, citava il poeta Virgilio, secondo il quale ciascuno è attratto da ciò che gli piace. Gesù non solo convince la nostra volontà, ma attira il nostro piacere (Commento al Vangelo di Giovanni, 26, 4). Se si segue Gesù felici di essere attratti da lui, gli altri se ne accorgono. E possono stupirsi. La gioia che traspare in coloro che sono attirati da Cristo e dal suo Spirito è ciò che può rendere feconda ogni iniziativa missionaria.

Gratitudine e gratuità. La gioia di annunciare il Vangelo brilla sempre sullo sfondo di una memoria grata. Gli Apostoli non hanno mai dimenticato il momento in cui Gesù toccò loro il cuore: «Erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv 1,39).La vicenda della Chiesa risplende quando in essa si manifesta la gratitudine per la gratuita iniziativa di Dio, perché «è lui che ha amato noi» per primo (1 Gv 4,10), perché «è Dio solo che fa crescere» (1 Cor 3,7). La predilezione amorosa del Signore ci sorprende, e lo stupore, per sua natura, non può essere posseduto né imposto da noi. Non ci si può «stupire per forza». Solo così può fiorire il miracolo della gratuità, del dono gratuito di sé. Anche il fervore missionario non si può mai ottenere in conseguenza di un ragionamento o di un calcolo. Il mettersi «in stato di missione» è un riflesso della gratitudine. È la risposta di chi dalla gratitudine viene reso docile allo Spirito, e quindi è libero. Senza percepire la predilezione del Signore, che rende grati, perfino la conoscenza della verità e la stessa conoscenza di Dio, ostentati come un possesso da raggiungere con le proprie forze, diventerebbero di fatto «lettera che uccide» (cfr 2 Cor 3,6), come hanno mostrato per primi San Paolo e Sant'Agostino. Solo nella libertà della gratitudine si conosce veramente il Signore.Mentre non serve a niente e soprattutto non è appropriato insistere nel presentare la missione e

l'annuncio del Vangelo come se fossero un dovere vincolante, una specie di "obbligo contrattuale" dei battezzati.

Umiltà. Se la verità e la fede, se la felicità e la salvezza non sono un nostro possesso, un traguardo raggiunto per meriti nostri, il Vangelo di Cristo può essere annunciato solo con umiltà. Mai si può pensare di servire la missione della Chiesa esercitando arroganza come singoli e attraverso gli apparati, con la superbia di chi snatura anche il dono dei sacramenti e le parole più autentiche della fede cristiana come un bottino che ci si è meritato. Si può essere umili non per buona educazione, non per voler apparire accattivanti. Si è umili se si segue Cristo, che ai suoi ha detto: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29). Sant'Agostino si chiede come mai, dopo la Risurrezione, Gesù si è fatto vedere solo dai suoi discepoli e non invece da chi lo aveva crocifisso; e risponde che Gesù non voleva dare l'impressione di «sfidare in qualche modo i suoi uccisori. Per lui era infatti più importante insegnare l'umiltà agli amici, piuttosto che rinfacciare la verità ai nemici» (Discorso 284, 6).

Facilitare, non complicare. Un altro tratto dell'autentica opera missionaria è quello che rimanda alla pazienza di Gesù, che anche nei racconti del Vangelo accompagnava sempre con misericordia i passi di crescita delle persone. Un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può far contento il cuore di Dio più delle ampie falcate di chi procede nella vita senza grandi difficoltà. Un cuore missionario riconosce la condizione reale in cui si trovano le persone reali, con i loro limiti, i peccati, le fragilità, e si fa «debole con i deboli» (1 Cor 9,22). "Uscire" in missione per giungere alle periferie umane non vuol dire errare senza una direzione e senza senso, come venditori impazienti che si lamentano perché la gente è troppo rozza e primitiva per essere interessata alla loro merce. A volte si tratta di rallentare il passo, per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte c'è da imitare il padre della parabola del figlio prodigo, che lascia le porte aperte e scruta ogni giorno l'orizzonte aspettando il ritorno di suo figlio (cfr Lc 15,20). La Chiesa non è una dogana, e chi in qualsiasi modo partecipa alla missione della Chiesa è chiamato a non aggiungere pesi inutili sulle vite già affaticate delle persone, a non imporre cammini di formazione sofisticati e affannosi per godere di ciò che il Signore dona con facilità. Non mettere ostacoli al desiderio di Gesù, che prega per ognuno di noi e vuole guarire tutti, salvare tutti.

Prossimità nella vita "in atto". Gesù ha incontrato i suoi primi discepoli sulle rive del lago di Galilea, mentre erano intenti al loro lavoro. Non li ha

incontrati a un convegno, o a un seminario di formazione, o al tempio. Da sempre, l'annuncio di salvezza di Gesù raggiunge le persone lì dove sono e così come sono, nelle loro vite in atto. L'ordinarietà della vita di tutti, nella partecipazione alle necessità, alle speranze e ai problemi di tutti, è il luogo e la condizione in cui chi ha riconosciuto l'amore di Cristo e ricevuto il dono dello Spirito Santo può rendere ragione, a coloro che lo chiedono, della fede, della speranza e della carità. Camminando insieme con gli altri, al fianco di tutti. Soprattutto nel tempo in cui viviamo, non si tratta di inventare percorsi di addestramento "dedicati", di creare mondi paralleli, di costruire bolle mediatiche in cui far riecheggiare i propri slogan, le proprie dichiarazioni d'intenti, ridotte a rassicuranti "nominalismi dichiarazionisti". Ho ricordato altre volte, a titolo di esempio, che nella Chiesa c'è chi continua a far riecheggiare con enfasi lo slogan «È l'ora dei laici!», ma intanto l'orologio sembra essersi fermato.

Il "sensus fidei" del Popolo di Dio. C'è una realtà nel mondo che ha una specie di "fiuto" per lo Spirito Santo e la sua azione. È il Popolo di Dio, chiamato e prediletto da Gesù, e che a sua volta continua a cercare Lui e domanda sempre di Lui negli affanni della vita. Il Popolo di Dio mendica il dono del suo Spirito: affida la sua attesa alle parole semplici delle preghiere, e mai si accomoda nella presunzione della propria autosufficienza. Il santo Popolo di Dio radunato e unto dal Signore, in virtù di questa unzione è reso infallibile "in credendo", come insegna la Tradizione della Chiesa. Il lavoro dello Spirito Santo dota il Popolo dei fedeli di un "istinto" della fede – il *sensus fidei*– che lo aiuta a non sbagliare quando crede le cose di Dio, anche se non conosce ragionamenti e formule teologiche per definire i doni che sperimenta. Il mistero del popolo pellegrino, che con la sua spiritualità popolare cammina verso i santuari e si affida a Gesù, a Maria e ai santi, attinge e si mostra connaturale alla libera e gratuita iniziativa di Dio, senza dover seguire piani di mobilitazione pastorale.

Predilezione per i piccoli e i poveri. Ogni slancio missionario, se è mosso dallo Spirito Santo, manifesta la predilezione per i poveri e i piccoli come segno e riflesso della preferenza del Signore verso di loro. Le persone coinvolte direttamente in iniziative e strutture missionarie della Chiesa non dovrebbero mai giustificare la loro disattenzione verso i poveri con la scusa – molto usata in certi ambienti ecclesastici – di dover concentrare le proprie energie su incombenze prioritarie per la missione. La predilezione per i poveri non è per la Chiesa un'opzione facoltativa.

Le dinamiche e gli approcci sopra descritti fanno parte della missione della Chiesa, animata dallo Spirito Santo. Di solito, negli enunciati e nei discorsi ecclesiastici, la necessità dello Spirito Santo come sorgente della missione della Chiesa viene riconosciuta e affermata. Ma accade anche che tale riconoscimento si riduca a una specie di “omaggio formale” alla Santissima Trinità, una formula convenzionale introduttiva per interventi teologici e piani pastorali. Ci sono nella Chiesa tante situazioni in cui il primato della grazia rimane solo come un postulato teorico, una formula astratta. Succede che tante iniziative e organismi legati alla Chiesa, invece di lasciar trasparire l’operare dello Spirito Santo, finiscono per attestare solo la propria autoreferenzialità. Tanti apparati ecclesiastici, ad ogni livello, sembrano risucchiati dall’ossessione di promuovere sé stessi e le proprie iniziative. Come se fosse quello l’obiettivo e l’orizzonte della loro missione.

Fin qui ho voluto riprendere e riproporre criteri e spunti sulla missione della Chiesa, che avevo già esposto in maniera più distesa nell’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. L’ho fatto perché credo che anche per le POM sia utile e fecondo – e non rinviabile – confrontarsi con quei criteri e suggerimenti, in questo tratto del loro cammino.

don Giuseppe Maggioni - Vicario Parrocchiale
Piazza V. Emanuele II, 13 - tel. 039.2013242

don Carlo Gussoni - Sacerdote residente
Piazza V. Emanuele II, 12 - tel. 039.2012369

SEGRETERIA PARROCCHIALE - Piazza V. Emanuele II, 13
Da lunedì a sabato ore 9.00-11.00 / Martedì e mercoledì 17.00-19.00
Telefono **039.2013242** Sito Web: www.parrocchiadisovico.it

Mail: parrocchiadisovico@libero.it

IBAN Parrocchia Cristo Re - Sovico (MB)

IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938 – INTESA SAN PAOLO

ORATORIO SAN GIUSEPPE - Piazza A. Riva, 3
Telefono segreteria 039.2011847 / parrocchiadisovico@gmail.com

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS - Via Baracca, 16
Martedì: 15.00-17.00 Giovedì: 20.00-22.00
Telefono 039.6771756

SUORE ANCELLE DELLA CARITA' - Piazza A. Riva, 6
Telefono 039.2011020



APPUNTAMENTI E AVVISI PARROCCHIA E COMUNITA' PASTORALE

DOMENICA 4 OTTOBRE VI Domenica dopo il martirio di S. Giov.B.
SS. MESSE delle ore 9.00 – 10.30 – 17.30 – 19.00

Ore 15.00: Celebrazione dei BATTESIMI

MARTEDI' 6 OTTOBRE

Ore 16.45 in chiesa: CONFESSIONI ragazzi della Messa di 1[^] Comunione

Ore 21.00 in chiesa: confessioni per genitori ragazzi della 1[^] Comunione

MERCOLEDI' 7 OTTOBRE - Beata Vergine Maria del Rosario

Ore 21.00: Consiglio dell'Oratorio

GIOVEDI' 8 OTTOBRE

Ore 16.45 in chiesa: prove liturgiche per Messa di 1[^] Comunione Gr. A

VENERDI' 9 OTTOBRE – Memoria dei SS. Angeli custodi

Ore 16.45 in chiesa: incontro di preparazione alla Cresima

SABATO 10 OTTOBRE

Ore 9.30 - 11.30 Confessioni. Ore 18.00 S. Messa prefestiva

DOMENICA 11 OTTOBRE VII Domenica dopo il martirio di S. Giov.B.

Per tutti i fedeli le SS. MESSE sono alle ore 9.00 – 17.30 – 19.00

Alle ore 10.30 S. MESSA DI PRIMA COMUNIONE per il Gruppo A, solo per le famiglie dei ragazzi che ricevono il Sacramento.

APERTURA SEGRETERIA ORATORIO DI SOVICO

A partire da lunedì 28 settembre:

Dal lunedì al giovedì: ore 16.45-18.00

Venerdì: ore 16.45-18.00 e anche ore 20.45-22.00

Aperture straordinarie di inizio anno

Domenica 4 ottobre ore 16.30-18.00

Martedì 6 ottobre ore 20.45-22.00

Scaricare la modulistica dall'email di Sansone e portarla in oratorio!



Assemblea Soci ASDO GSO Sovico



Domenica 11 ottobre alle ore 15.45 è convocata l'assemblea dei soci in seconda convocazione essendo la prima andata deserta.

A tal proposito sono invitati a partecipare i genitori degli atleti minorenni attualmente iscritti e quelli iscritti nella stagione precedente, gli atleti maggiorenni, gli allenatori e i consiglieri dell'ASDO GSO Sovico. L'ordine del giorno è il seguente:

- Approvazione rendiconto finanziario 2019-2020
- Approvazione del bilancio sociale
- Presentazione stagione sportiva
- Nuovo protocollo di sicurezza Covid
- Consegna borse per i nuovi soci
- Varie ed eventuali

L'assemblea si terrà nel salone prima della chiesina dell'oratorio, con l'ingresso posto a sinistra dell'oratorio - lato cancelloni. Per poter accedere, i soci dovranno mostrare il cartellino rilasciato dall'oratorio (ricevuta del patto degli adulti) oppure in alternativa si dovrà firmare il patto dell'ASDO GSO Sovico.

“GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE”

Mentre ringraziamo per le generose offerte ricordiamo che a causa delle norme anti-covid non possiamo raccogliere le offerte durante la S. Messa. Continuiamo a confidare nella vostra generosità che si esprime nell'attenzione ai bisogni della parrocchia e dell'Oratorio.

In queste due ultime settimane:

Offerte Lumini € 527,67 - Offerte Messe feriali € 200,39

Offerte Messe domenicali (27 settembre 2020) € 950,69

Offerte in segreteria (Battesimi, funerali e Messe di suffragio) € 850,00

L'iniziativa “Ville aperte” coordinata dal “Comitato Chiesa Vecchia” ha raccolto € 400,00 in favore delle opere per la Chiesa.



Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia. Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938

BANCA INTESA - Filiale di Albiate

un minuto con Gesù:



Suggeriamo ai ragazzi, se possibile accompagnati, di passare in Chiesa come sempre anche se con entrate diversificate, prima della scuola per la VISITA A GESÙ, per una preghiera...

Parrocchia CRISTO RE - Sovico

Celebrazione della Messa di Prima Comunione

Domenica 11 ottobre ore 10.30 - gruppo A

Domenica 18 ottobre ore 10.30 - gruppo B



Celebrazione S. Cresima

Sabato 7 novembre ore 17.30 - gruppo di Linda e Adelaide

Domenica 8 novembre ore 17.30 - gruppo di Veronica e Alessia



*Parrocchia San Martino V. e Oratorio San Luigi in Bisassono
Parrocchia Santi Gervasio e Protaso e Oratorio San Carlo in Macherio
Parrocchia Cristo Re e Oratorio San Giuseppe in Sovico*

APERTURA SEGRETERIA ORATORIO DI SOVICO

Dal lunedì al giovedì: ore 16.45-18.00
Venerdì: ore 16.45-18.00 e anche ore 20.45-22.00
Aperture straordinarie di inizio anno
Domenica 4 ottobre ore 16.30-18.00
Martedì 6 ottobre ore 20.45-22.00

APERTURA DEGLI ORATORI

NUOVI PROTOCOLLI PER L'ACCESSO ALLE STRUTTURE ORATORIANE

Finalmente, a determinate condizioni, si potrà tornare a frequentare gli oratori in sicurezza. Restano sempre valide le regole di comportamento sanitarie che ormai conosciamo: *distanziamento*; *mascherina*; *igienizzazione*.

1

PATTO DI RESPONSABILITÀ PER I MINORI

La prima cosa importante da fare sarà compilare e firmare il **PATTO DI RESPONSABILITÀ** IN FORMA CARTACEA TRA LA FAMIGLIA DI OGNI MINORE E LA PARROCCHIA e consegnarlo alla segreteria del proprio oratorio di riferimento.

Questo patto sottoscritto dai genitori andrà consegnato solo la prima volta e varrà per tutto il periodo dell'emergenza sanitaria. Tale patto impegnerà i genitori a verificare lo stato di salute dei figli prima di farli accedere alla struttura. Inoltre, servirà ad autorizzare il minore a partecipare sia ai percorsi formativi, sia ad accedere alla struttura nei momenti organizzati o nei momenti non organizzati in cui la struttura sarà aperta.

Senza il patto di responsabilità depositato in segreteria il minore non potrà accedere alle strutture oratoriane durante l'anno e non potrà partecipare a nessuna attività (catechismo, animazione, gruppi, giochi...)

 <p>TRIAGE BRACCIALETTO SANSONE PER I MINORI</p>	<p>L'ACCESSO ALLA STRUTTURA SARA' CONTINGENTATO E AVVERRA' SEMPRE MEDIANTE TRIAGE D'ACCOGLIENZA.</p> <p>L'accesso dei minori alle strutture oratoriane nei prossimi mesi (per qualsiasi attività e frequenza) avverrà SOLO SE MUNITI DI BRACCIALETTO SANSONE ELETTRONICO (che permetterà il tracciamento, registrerà data e ora d'accesso) e tramite triage d'ingresso.</p>
 <p>MAS CHE RIN A SEMPRE INDOSSATA PER TUTTI</p>	<p>Sarà obbligatorio indossare la MASCHERINA all'aperto e al chiuso e aiutare i ragazzi e tutti i presenti a mantenere il distanziamento fisico di almeno un metro dalle altre persone.</p> <p>Il non rispetto delle regole porterà all'esclusione del minore o del maggiorenne, dalle attività e si provvederà all'allontanamento dalla struttura.</p>
 <p>TRIAGE PER ADULTI MAGGIORENNI (genitori, nonni, accompagnatori, catechisti, operatori, volontari, educatori...)</p>	<p>I maggiorenni potranno accedere alla struttura, nei giorni e negli orari indicati, consegnando <u>solo la prima volta</u> (in segreteria o al momento del triage) l'apposita <u>AUTOCERTIFICAZIONE MAGGIORENNI</u>. Sarà rilasciata una tesserina che dovrà essere mostrata tutti gli ingressi successivi a testimonianza di avvenuta consegna dell'autocertificazione il primo giorno.</p> <p>Tutte le volte che il maggiorenne accederà alla struttura tramite il triage, sarà registrato il suo ingresso.</p>

*Grazie alle tantissime persone che ancora di più si stanno mettendo in gioco, nel rispetto delle molteplici norme –per nulla semplici- con maggior attenzione e responsabilità e che la nostra **Laura** ha già saputo coinvolgere! Il servizio prezioso e nascosto è il dono più prezioso per una comunità che cresce nello spirito del Vangelo!*

LUNEDI' 5 OTTOBRE

tutti i giorni (da lunedì a venerdì) dalle ore 16.30 alle ore 18.00...

**...RIAPRE L'ORATORIO,
con il suo bar e i suoi cortili!**

SE SEI MINORENNE, COME PUOI ENTRARE?

PORTA IL BRACCIALETTO!!!

**E, se non l'hai ancora consegnata, porta con te il PATTO DI RESPONSABILITÀ
firmato dai genitori, da lasciare UNA SOLA VOLTA in segreteria...**

SE SEI MAGGIORENNE, COME PUOI ENTRARE?

**Se non l'hai ancora consegnata, firmerai, la prima volta, un'AUTODICHIARAZIONE;
se l'hai già fatto, porta la tessera gialla ricevuta dalla segreteria**

E LA DOMENICA?

Dall'11 ottobre sarà aperto

dalle ore 15.00 alle ore 18.30, con le stesse regole!

Puoi venire a giocare, a fare merenda, a correre nei cortili, per stare al bar...

Inoltre,

**DALLE ORE 15.30 ALLE ORE 17.00 CI SARANNO,
TUTTE LE DOMENICHE, I LABORATORI!!!!**

Tanti lavori creativi, tutti diversi ogni domenica,

IN SALONCINO!!!!

ISCRIVITI GRATUITAMENTE SU SANSONE!!

Sede: Oratorio di Sovico

Attività: LABORATORIO CREATIVO - 11 OTTOBRE

Per ogni domenica... la sua iscrizione!!!!

CON TE, FIGLI, DISCEPOLI, AMICI, CRISTIANI



INIZIAZIONE
CRISTIANA

Sono partiti in queste settimane i cammini in preparazione alla Messa di Prima Comunione e alla Cresima; con l'inizio dell'Avvento ripartiranno anche gli altri percorsi.

La cura dei cammini è affidata a delle persone che nella comunità Cristiana si mettono a disposizione di un servizio che vivono come Vocazione.

Per questo è importante che ognuno si senta chiamato già dentro la propria famiglia, come adulto nella fede prima e come genitore poi, ad offrire innanzitutto ai propri figli una chiara testimonianza di fede ed una vera partecipazione al mistero dell'amore di Dio in Gesù che investe ogni bambino che viene introdotto nell'accompagnamento alla fede **Se poi uno desidera esser d'aiuto alla propria Comunità, si lasci accompagnare dai propri sacerdoti a scoprire la propria vocazione.**

"IL CATECHISTA, TESTIMONE DEL MISTERO"

"Catechista è una vocazione: essere catechista, questa è la vocazione, non lavorare da catechista. Badate bene, non ho detto fare i catechisti, ma esserlo, perché coinvolge la vita. Si guida all'incontro con Gesù con le parole e con la vita, con la testimonianza. La vostra vocazione ad essere catechisti assuma sempre di più una forma di servizio che viene svolto nella comunità cristiana e che richiede di essere riconosciuto come un vero e genuino ministero della Chiesa, di cui abbiamo particolarmente bisogno.

Pensate bene questo: **in questo mondo, in quest'area di tanta indifferenza, la vostra parola sempre sarà un primo annuncio,** che arriva a toccare il cuore e la mente di tante persone che sono di attesa di incontrare Cristo. Anche a loro insaputa, ma sono in attesa. E quando dico primo annuncio non lo intendo solo in senso temporale. Certo, questo è importante, ma non è sempre così.

La catechesi non è una lezione; la catechesi è la comunicazione di un'esperienza e la testimonianza di una fede che accende i cuori, perché immette il desiderio di incontrare Cristo. Una catechesi che intende essere feconda e in armonia con l'insieme della vita cristiana trova nella liturgia e nei sacramenti la sua linfa vitale. L'iniziazione cristiana richiede che nelle nostre comunità si attui sempre di più un percorso catechetico che aiuti a sperimentare l'incontro con il Signore, la crescita nella sua conoscenza e l'amore per la sequela".

(Papa Francesco 22 settembre 2018)

*Con attenzione alle norme
anticovid e in compagnia di
simpatici distanziatori!*



Cinema

NUOVO

Sovico



ALEXANDRA SHIPP

NICHOLAS HAMILTON



ENDLESS

Ven 2 ore 21.15 • Sab 3 ore 21.15
Dom 4 ore 16.30/21.15 • Lun 5 ore 21.15

**RASSEGNA
CINESSAI**

Mar 6 ore 21.15
Mer 7 ore 21.15



Via Baracca, 24 • tel. 039.2014667 • www.cinemasovico.it • info@cinemasovico.it

gruppo animatori

Per tutti i ragazzi 2003-2004-2005-2006

siete pronti a ripartire con il gruppo
animatori???

Carissimi ragazzi, carissime famiglie,
si avvicina per tutti voi l'inizio di un nuovo anno
specialissimo...ricco di novità e cambiamenti! Voi
animatori siete il cuore pulsante e vivo del nostro
oratorio. Inizia un nuovo anno e una nuova avventura... E ALLORA SI INIZIA...
NONOSTANTE IL COVID!



**Quest'anno l'emergenza sanitaria ci impone
di essere rigorosi e precisi.**

**L'iscrizione è necessaria per poter accedere all'oratorio
e capire gli spazi necessari per svolgere l'attività
in sicurezza.**

Iscrizioni su Sansone al

**GRUPPO ANIMATORI ANNO 2003-2004-
2005**

GRUPPO ANIMATORI ANNO 2006

SEDE: ORATORIO SOVICO

entro SABATO 10 OTTOBRE ore 19,00



PRIMO INCONTRO ANIMATORI

Domenica 11 Ottobre - ore 18.00-19.30

Con la possibilità di fermarsi a mangiare la pizza!

IMPORTANTE ! ! ! ! !

- Per partecipare al **GRUPPO ANIMATORI DOMENICALE** dovrai **essere iscritto.**
- Durante tutto l'anno pastorale 2020-2021, avremo altri incontri animatori della domenica sera **riservati solamente a chi sarà ufficialmente iscritto al gruppo animatori.**
- La presenza al Gruppo animatori dell'anno, varrà come **“Corso di formazione per gli animatori”** del prossimo oratorio estivo 2021.
- Sarà **OBBLIGATORIO l'utilizzo di Sansone e del BRACCIALETTO** per iscriversi e partecipare a questi momenti.

Quindi... nella sede Oratorio di Sovico...

**ISCRIVITI GRATUITAMENTE AL GRUPPO ANIMATORI
SU SANSONE!**

**E poi, se ci sei l'11 ottobre e vuoi fermarti a mangiare la pizza,
iscriviti anche all'attività:**

**PIZZA INCONTRO ANIMATORI - Domenica 11 ottobre
Il costo è di € 5,00**

Ti ricordiamo anche di iscriverti
alla catechesi degli adolescenti,
entro **MERCOLEDI' 7
OTTOBRE,**

sempre su Sansone, gratuitamente...
Sede: PASTORALE GIOVANILE!!!!



GRUPPO ADO

